

7 maggio 2023 n° 26
V DOMENICA DI PASQUA
GV 14,21-24

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

Gli disse Giuda, non l'Iscriota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?". Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

COMMENTO

Al centro del brano scelto per la quinta domenica di Pasqua, c'è la domanda di un discepolo "minore": "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?". E' anche la nostra domanda, quella di ogni generazione, è una domanda di senso, che esprime una fatica a entrare nella logica cui Gesù obbedisce, vuol coglierne meglio l'efficacia e il futuro. La fede in lui, fa i conti con il peso di una certa marginalità, con l'esser pochi rispetto al mondo. Di più: è intravista, dal discepolo, una preferenza, un'opzione di Dio; egli coglie bene che gli avvenimenti cui partecipa non stanno precipitando, Gesù piuttosto li governa e li assume liberamente. Ma che manifestazione divina è questa? L'apocalisse, il giorno del Signore, la salvezza di tutta la terra, l'avvento del Regno di Dio possono avvenire tanto discretamente, senza terremoti, senza domandare l'attenzione di tutti? A una domanda così sincera, interessante è vedere come Gesù risponda. "Gli rispose Gesù" scrive l'evangelista, eppure al lettore vien da chiedersi se il Signore abbia ascoltato. Le sue parole infatti sembrano proseguire la confidenza che era in corso, senza tener conto di quanto domandato. "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato". Prendendo sul serio l'indicazione evangelica, qui è la risposta. Se ci fidiamo, al di là del primo impatto, comprenderemo anche noi: Le frasi cui badare sono due e si aprono in modo simile: "Se uno mi ama"; "Chi non mi ama". Il manifestarsi di Gesù è dunque un'apocalisse di amore: mira a generare amore perché offre amore. E ciò non accade come per un automatismo, infatti è in conto il non amore. Non si ama il mondo, ma qualcuno. L'amore non è astratto e universale: chiede di essere perso-

nale, particolare. Così, il Regno di Dio si instaura per la via lenta e non appariscente dell'uno a uno. Per tutti, ma mediante alcuni, dando attenzione a ciascuno. Chi mi ama, inoltre, "osserverà la mia Parola"; chi non mi ama, invece, "non osserva le mie parole": osservare è l'esercizio dell'amore, la sua forma, la sua concretezza; l'unico vero "Sì" al dono ricevuto. Il Regno di Dio, più che con l'improvviso sconvolgimento di un terremoto, viene quindi abilitando persone in carne ed ossa a vivere una vita nuova, che pratica ciò che ha udito, che imita l'amore visto. Si tratta di un processo i cui tempi sono quelli che ben conosce ogni educatore: La rivoluzione di Dio, l'apocalisse, la fine del mondo... avviene così. E il solo "perché" di un simile metodo è l'amore. Questo "perché", è la ragione di Dio, il suo pensiero, la sua santità.